



*Ministero dell' Ambiente e
della Tutela del Territorio*

Commissione Speciale di Valutazione di Impatto Ambientale

**PIANO: "Asse viario Marche Umbria e Quadrilatero di Penetrazione interna.
Piano di Area Vasta (PAV)"**

PROPONENTE: Quadrilatero Marche-Umbria SpA

Relazione istruttoria

Gruppo Istruttore: Prof. geol. Giuseppe Mandaglio (Referente)
Prof. ing. Rodolfo M. A. Napoli
Dott. arch. Franco Luccichenti

INDICE

1.	PREMESSA	3
1.1	ITER AMMINISTRARIVO DEI VAVORI ISTRUTTORI	3
1.2	VALORE DEL PIANO	5
1.3	PARERI ACQUISITI	5
1.4	OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO	5
2.	SINTESI DEL SIA	6
2.1	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	6
2.1.1	INQUADRAMENTO DEL PIANO	6
2.1.2	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MOTIVAZIONI DEL PIANO E DELLE TEMPISTICHE DELL'INTERVENTO	7
2.1.3	SINTESI DEI RAPPORTI DI COERENZA DEL PIANO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI	9
2.2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	10
2.2.1	DESCRIZIONE DEL PIANO	10
2.2.2	ANALISI FINANZIARIA	12
2.2.3	INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	13
2.3	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	13
2.3.1	PREMESSA E SINTESI DELLE CRITICITÀ	13
2.3.2	COMPONENTE ATMOSFERA	18
2.3.3	COMPONENTE AMBIENTE IDRICO	18
2.3.4	COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	19
2.3.5	COMPONENTE VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	20
2.3.6	COMPONENTE ECOSISTEMI	22
2.3.7	COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI	23
2.3.8	COMPONENTE SALUTE PUBBLICA	24
2.3.9	COMPONENTE PAESAGGIO	24
3.	ALLEGATI	25
3.1	ELENCO ELABORATI DEL SIA	25

1. PREMESSA

Il Gruppo Istruttore sottolinea che l'esame della documentazione e l'analisi dei dati si sono limitate alla produzione del Proponente applicando le norme, i regolamenti ed il "modus operandi" della CSVIA, così come si è consolidato nel tempo. Non è stata applicata la Direttiva Europea 2001/42/CE in quanto non recepita in atto nella normativa nazionale.

1.1 ITER AMMINISTRATIVO DEI LAVORI ISTRUTTORI

In data 7 ottobre 2005 con nota prot. n. 546, la Quadrilatero Marche-Umbria SpA ha trasmesso istanza di valutazione di impatto ambientale ai sensi del capo II del D. Lgs n. 190 del 2002 relativamente all' "Asse Viario Marche Umbria e Quadrilatero di Penetrazione interna. Piano di Area Vasta (PAV)".

In data 14 ottobre 2005 l'istanza è stata assunta al prot. n. DSA-2005-0025652 presso la Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

In data 10 gennaio con nota prot. n. DSA-2006-0000434 la Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha trasmesso alla Commissione Speciale VIA la documentazione composta da:

- Piano di Area Vasta;
- Studio di impatto ambientale;
- Analisi trasportistica;
- Aree di sosta;
- Sintesi non tecnica e Studio di impatto ambientale per ogni "area leader";
- Valutazione di incidenza relativa al pSIC 5210075;
- Parere regionale di compatibilità ambientale Regione Marche;
- Ordine di versamento e modello 121T, attestanti il pagamento del contributo dello 0,5‰;
- Determinazione dirigenziale e Delibera giunta regionale Regione Umbria;
- Dichiarazione sul valore del Piano;
- Avvisi pubblicati sui quotidiani;
- Dichiarazione sulla veridicità delle allegazioni;
- Osservazione presentata dalla Antonio Merloni SpA;

attestandone la completezza formale e tecnico-amministrativa.

In data 12 gennaio 2006 con prot. n. CSVIA-2006-0000053 la Commissione Speciale VIA ha assunto tale nota.

In data 16 gennaio 2006 con nota prot. n. CSVIA-2006-0000074 del 16 gennaio 2006 il Presidente della Commissione Speciale VIA ha designato il Gruppo Istruttore così composto:

- Prof. geol. Giuseppe Mandaglio (Referente);
- Prof. ing. Rodolfo M. A. Napoli;
- Dott. arch. Franco Luccichenti.

In data 30 gennaio 2006 con nota prot. n. CSVIA-2006-0000164, il Presidente della Commissione Speciale VIA ha Comunicato al Proponente l'apertura dell'istruttoria.

In data 31 gennaio 2006 si è tenuta, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, una riunione con il Proponente, convocata con nota prot. n. CSVIA-2006-0000164 del 30 gennaio 2006, nel corso della quale sono state illustrate le caratteristiche salienti del Piano di Area Vasta.

In seguito all'analisi della documentazione presentata dal Proponente ed agli elementi acquisiti nel corso della riunione, il Gruppo istruttore ha ravvisato la necessità di richiedere delle integrazioni al Piano di Area Vasta ed allo studio di impatto ambientale.

In data 2 marzo 2006 con nota prot. n. CSVIA-2006-0000353, il Presidente della Commissione Speciale VIA ha richiesto al Proponente le necessarie integrazioni.

In data 8 marzo 2006 il Proponente, con nota prot. n. 802, assunta al prot. CSVIA-2006-0000401 del 10 marzo 2006, ha avanzato richiesta di un incontro per chiarimenti.

In data 10 marzo 2006 con nota prot. n. CSVIA-2006-0000403, il Presidente della Commissione Speciale VIA ha comunicato al Proponente la convocazione ad una riunione con il Gruppo istruttore il giorno 14 marzo 2006.

In data 14 marzo 2006 il Proponente a seguito di quanto precisato nel corso della riunione del 14 marzo 2006, ha dichiarato, con nota prot. n. 815 assunta al prot. CSVIA-2006-0000430 del 15 marzo 2006, quanto segue: *"pur condividendo i motivi della richiesta di integrazioni e raccomandazioni di cui alla Vostra lettera del 2 marzo u. s. prot. CSVIA-2006-0000353, di cui naturalmente terremo conto nelle fasi successive, ritengo di dover precisare che la nostra richiesta, trasmessa con lettera del 7 ottobre 2005 n. prot. 546, non era rivolta ad ottenere i pareri su progetti, come previsto all'articolo 2 del DPCM del 20 settembre 2005, bensì i pareri ai sensi del medesimo articolo, comma 3, con riferimento al programma Piano di Area vasta (PAV) ex Delibera CIPE n. 93/02, e comma 2 in quanto finalizzato al rilancio delle attività produttive ex lege n. 443/01"*.

In data 21 marzo 2006 il Sig. Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha chiesto alla Commissione Speciale VIA, con nota prot. GAB/2006/2510/BO5 assunta al prot. CSVIA-2006-0000469 del 22 marzo 2006, di esprimere il Parere sull'impatto ambientale del Programma/Piano di Area Vasta – Quadrilatero Marche-Umbria ai sensi dell'art. 2, punto 3 del DPCM 20 settembre 2005.

1.2 VALORE DEL PIANO

L'importo delle opere attualmente previste nell'ambito del PAV è di € 624.380.578,95 (IVA inclusa). Su quest'ultimo importo il Proponente ha provveduto a versare il contributo dello 0,5%.

Mentre il valore complessivo delle opere previste nell'ambito dell'intero "Sistema Quadrilatero Marche-Umbria" è stimato in 2.157 Meuro (esclusa IVA). La relativa copertura è garantita per l'80% dallo Stato e per la restante quota dalla Quadrilatero SpA, attraverso l'esecuzione degli interventi dallo stesso PAV.

1.3 PARERI ACQUISITI

Sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Commissione Speciale Valutazione di Impatto Ambientale, Parere sulla compatibilità ambientale dell'opera "Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di Penetrazione Interna. S.S. 77 Val di Chienti: Foligno-Pontelatrive. Allaccio S.S. 77 – S.S. 3. Pedemontana Fabriano-Muccia" del 21 maggio 2004;
- Regione Marche, Decreto del Dirigente del Servizio Ambiente e Difesa del Suolo n. 14/S del 19 dicembre 2005 (e relativi allegati) e Delibera della Giunta Regionale n. 1620 del 19 dicembre 2005, acquisiti con nota prot. n. CSVIA-2006-000020 del 10 gennaio 2006 dalla Commissione Speciale VIA;
- Regione Umbria, Determinazione Dirigenziale n. 10974 del 7 dicembre 2005 e Delibera della Giunta Regionale n. 2115 del 7 dicembre 2005, acquisiti con nota prot. n. CSVIA-2006-000053 del 12 gennaio 2006 dalla Commissione Speciale VIA.

1.4 OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO

È pervenuta solo l'osservazione inviata dalla Antonio Merloni SpA in data 16 novembre 2005, assunta al prot. DSA-2005-0030113 del 24 novembre 2005 e trasmessa dalla Direzione per la Salvaguardia Ambientale con nota acquisita dalla Commissione Speciale VIA con prot. n. CSVIA-2006-000053 del 12 gennaio 2006. La Merloni SpA faceva presente che il PAV prevede la realizzazione di una "piastra logistica" e relativi accessori in un lotto di sua proprietà. Ciò premesso rilevava che:

- l'importo dell'esproprio non è da ritenersi congruo perché non tiene conto dei valori di mercato e della destinazione urbanistica prevista dal PRG del Comune;
- la stessa Merloni SpA aveva già in programma la costruzione, nella stessa area, di fabbricati destinati a struttura logistica e magazzino;
- a seguito dell'intervento previsto dal PAV, il lotto residuo risulterebbe fortemente ridotto e sarebbe necessaria una riprogettazione delle infrastrutture già in programma, con una diminuzione del valore e della funzionalità dei fabbricati;
- dall'esame sommario della previsione di PAV, sembrerebbe impossibile costruire il magazzino, a ridosso del confine di proprietà della Merloni SpA, a causa delle differenze di quote esistenti.

Inoltre, non sarebbero stati previsti:

- i necessari collegamenti stradali per la parte residuale del lotto;

- l'accessibilità ai binari ferroviari per lo scambio ferro-gomma, necessari all'attività della Merloni SpA;
- la fascia di rispetto tra l'insediamento previsto dal PAV e le costruzioni che l'Azienda potrebbe costruire;
- un piano particellare di esproprio.

2 SINTESI DEL SIA

L'esame del Piano di Area Vasta (PAV) si configura come una valutazione degli effetti di un Programma/Piano sull'ambiente che, nello spirito della Direttiva Europea 2001/42/CE, si richiama alla necessità di una Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Anche se nel quadro normativo nazionale non è stata ancora recepita, la Direttiva mira ad assicurare un livello elevato di tutela dell'ambiente, ad integrare le considerazioni di carattere ambientale nel processo di elaborazione ed adozione dei Programmi/Piani, a promuovere, in ultima analisi, lo sviluppo sostenibile. La VAS pertanto garantisce che gli effetti sull'ambiente, previsti a seguito dell'attuazione di un Programma/Piano, siano individuati, evitati o mitigati prima che venga adottato e che successivamente siano prese tutte le misure preventive nell'elaborazione degli interventi previsti. In sintesi, la VAS ha il compito di verificare e garantire la coerenza dell'insieme delle proposte di un Programma o di un Piano con gli obiettivi di sostenibilità, a differenza della Valutazione di impatto ambientale che si applica invece, in una o più fasi successive, ai progetti delle singole opere.

Lo strumento operativo definito Piano di Area Vasta (PAV) ha la funzione di piano di sviluppo economico e, nel contempo, di piano territoriale. Ha come oggetto la stretta interrelazione esistente tra collegamenti stradali, insediamenti produttivi e servizi e persegue l'obiettivo di una maggiore crescita economico-produttiva conseguente al miglioramento dell'accessibilità.

Gli interventi che fanno parte del piano "Asse viario Marche Umbria – Quadrilatero di penetrazione interna. Piano di Area Vasta" sono:

1. la realizzazione delle opere viarie di adeguamento e miglioramento della viabilità ("sistema della viabilità");
2. l'attuazione di interventi a favore dello sviluppo economico comprendenti:
 - "aree leader" (aree con insediamenti produttivi con gestione a carico della Soc. Quadrilatero);
 - "aree di implementazione industriale" (insediamenti produttivi con gestione a carico del comune di competenza).

In questa sede sarà analizzata solo la parte del PAV relativa alla pianificazione delle "aree leader", essendo le principali opere viarie già state esaminate dalla CSVIA il 21 maggio 2004 e le aree industriali oggetto di altri studi e procedure di approvazione.

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1.1 INQUADRAMENTO DEL PIANO

Negli studi, effettuati per la realizzazione ed il finanziamento del PAV, secondo i modelli della "Public Private Partnership" (PPP), è emersa la necessità, in primo luogo, di

costituire un "Soggetto Attuatore Unico", del quale successivamente potranno far parte tutti i soggetti pubblici e privati interessati agli interventi (Regioni, Province, Comuni, ecc.). Tale soggetto deve farsi carico dell'iter amministrativo-procedurale e della predisposizione degli strumenti tecnico-finanziari, secondo quanto individuato dall' "Unità Tecnica per la Finanza di Progetto", nella relazione presentata al CIPE.

Allo stesso soggetto è affidato il compito di progettare il "sistema della viabilità" e di redigere il PAV, cioè uno strumento di ridefinizione territoriale che inglobi il potenziamento infrastrutturale – sui cui progetti principali la CSVIA si è già pronunciata con parere espresso nella seduta del 21 maggio 2004 – e preveda l'organizzazione della distribuzione spaziale degli insediamenti produttivi lungo i relativi assi viari. Si tratta quindi di un vero e proprio piano di sviluppo economico dell'area ed in effetti, come si evince anche dalla stessa definizione recepita nella Delibera CIPE n. 93 del 31 ottobre 2002, il PAV si caratterizza come *"strumento che, oltre a regolare l'intervento di infrastrutturazione viaria, organizza, lungo gli assi considerati, la distribuzione spaziale degli insediamenti produttivi e dei nodi logistici"* assolve la funzione di *"piano di sviluppo economico dell'area interessata dall'intervento"*, nel presupposto che al *"miglioramento dell'accessibilità consegue una maggiore crescita economico – produttiva"*.

L'inquadramento normativo e procedurale dell'istituto della pianificazione di area vasta non ha un immediato riscontro nella esperienza amministrativa, giurisprudenziale e dottrinale italiana, trattandosi di istituto di nuova applicazione. Non è tuttavia fuor di luogo, una sua collocazione nell'ambito delle categorie generali della pianificazione territoriale di coordinamento e della pianificazione speciale di zona.

Il PAV è compreso tra le infrastrutture strategiche della Delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 (Legge obiettivo: 1° Programma delle infrastrutture strategiche) e insieme agli interventi sulla rete infrastrutturale che lo caratterizzano, sono stati inseriti negli Accordi di Programma Quadro tra lo Stato e le Regioni:

- Marche (Intesa generale Quadro 24 ottobre 2004 e Accordo integrativo 31 marzo 2003)
- Umbria (Intesa generale Quadro 24 ottobre 2002).

2.1.2 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MOTIVAZIONI DEL PIANO E DELLE TEMPISTICHE DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

Motivazioni del piano

Il PAV si propone di attrarre investimenti e di favorire la crescita del territorio. A tal fine, le "aree leader" comprese nel piano si caratterizzano come poli di eccellenza volti a sviluppare un valore aggiunto nelle zone d'influenza, tanto da diventare nel tempo attrattori economici a grande scala territoriale. Il Proponente ritiene, sulla base dei risultati dello Studio di Impatto socio-economico e del Business Plan, che con la realizzazione del "sistema della viabilità" e delle 14 "aree leader", a più avanzato stato di sviluppo, vi sarà un aumento significativo del livello di sviluppo del territorio stimabile nel medio-lungo periodo in 8.203 ULA (Unità Laborative Anno) di cui 220 ULA dovute alle infrastrutture viarie e 7.983 ULA dovute ai restanti interventi del PAV.

Il Proponente dichiara inoltre che il Programma/ Piano e gli interventi previsti:

- sono in linea con la normativa nazionale in materia di salvaguardia, risanamento ambientale, trasporti e tutela del paesaggio;

- concordano con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di livello regionale e provinciale.

Il Proponente ritiene quindi che il PAV possa portare alla realizzazione sia delle infrastrutture stradali sia di quelle che definisce *"infrastrutture immateriali ad alto contenuto tecnologico e/o di ricerca"* da attuarsi in collaborazione con Sviluppo Italia, Enti Locali, Università ed altri Enti di Ricerca.

Pertanto coerentemente con la pianificazione regionale, provinciale e locale, gli obiettivi di sviluppo economico e sociale del territorio, che verranno progettati ed attuati a seguito dell'adozione del PAV, possono essere così sintetizzati:

- necessità di realizzare economie di scala volte all'ottenimento di prestazioni, in termini di costo e qualità, tali da poter competere anche a scala interregionale e globale;
- opportunità di ridisegnare l'organizzazione della produzione, delocalizzando alcune fasi produttive, avvicinando le imprese ai propri mercati di sbocco e approvvigionamento;
- esigenza di favorire l'utilizzo diffuso di soluzioni applicative innovative a supporto delle organizzazioni aziendali in particolari settori dell'economia
- possibilità di sostenere lo sviluppo di settori a medio-alta ed alta tecnologia
- scelta di alcuni poli volti a favorire lo sviluppo economico e produttivo, fungendo da stimolo e da traino per una diffusione di una maggiore managerialità e una crescita dimensionale anche attraverso l'aggregazione di imprese
- aumento dello sviluppo del territorio di medio-lungo periodo.

Procedure di attuazione

L' "Asse viario Marche – Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna. Piano di Area Vasta (PAV)" è stato inserito nella Delibera CIPE del 21.12.2001 (Legge Obiettivo n. 443 del 21.12.2001) fra gli interventi strategici di preminente interesse nazionale ed è compreso fra i Progetti selezionati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con nota del 4 giugno 2002.

La Delibera CIPE n. 92 del 31 ottobre 2002, riconoscendo poi al PAV il carattere di novità e la natura di "progetto pilota":

- ha definito il quadro infrastrutturale dell'opera, prevedendo che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti finanziasse la progettazione dei relativi interventi con le risorse della Legge n. 166/2002;
- ha invitato alla prosecuzione delle attività progettuali ed ha assegnato all'ANAS SpA il compito di redigere i progetti della rete stradale;
- ha stabilito la costituzione di un "Soggetto attuatore unico" (ruolo svolto inizialmente dalla stessa ANAS SpA) che si è successivamente attuata nella creazione nel 2003 della Quadrilatero Marche-Umbria SpA, che ha proseguito l'attività di progettazione e di realizzazione della rete stradale ed ha redatto il PAV.

Il PAV pertanto diverrà lo strumento indispensabile per l'attuazione degli interventi e per l'avvio di tutte le iniziative necessarie al successivo Accordo di Programma - o ad un altro strumento equivalente di procedura negoziata - per il recepimento del "sistema della viabilità" e di tutte le altre previsioni da parte degli Enti territoriali interessati. Lo studio di

fattibilità del PAV è stato presentato alle Regioni ed alla Province nel gennaio del 2004 e il Piano vero e proprio nel maggio dello stesso anno mentre ai Comuni è stato sottoposto un Protocollo di intesa..

La fase attualmente in corso prevede l'emanazione dei bandi di gara per la selezione dei "general contractor" che dovranno completare la progettazione e realizzare le opere. I passi successivi saranno la firma del Protocollo d'Intesa e dell'Accordo di Programma in sede locale e l'approvazione da parte del CIPE del finanziamento (63,2 Meuro) per l'acquisto dei terreni relativi alle "aree leader". Dopo tale acquisizione sarà possibile la valorizzazione ed il collocamento sul mercato delle stesse "aree leader" (piattaforme logistiche, centri agro-alimentari, iniziative turistico-alberghiere) ed il reperimento delle risorse finanziarie (comunitarie, statali, locali e private) necessarie ad assicurare la completa copertura dell'investimento previsto per il "sistema della viabilità".

Tempistica di attuazione

Il PAV si articola in due fasi principali di intervento:

- una - che va dal 2004 al 2010 - prevede la realizzazione in due maxi-lotti delle opere viarie essenziali per adeguare e migliorare la viabilità delle Regioni Marche e Umbria, in modo da favorirne l'integrazione nelle reti europee ("sistema della viabilità");
- l'altra - che va dal 2004 al 2015 - prevede l'attuazione degli altri interventi che potranno tradurre in duraturi effetti sociali ed economici i vantaggi derivanti dal miglioramento dell'accessibilità (sistema delle "aree leader").

2.1.3 SINTESI DEI RAPPORTI DI COERENZA DEL PIANO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Il piano, in base al 1° Programma delle infrastrutture strategiche della "Legge obiettivo", ha inteso proporre un'iniziativa pilota per il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di opere pubbliche. Si tratta quindi di un piano sperimentale ed innovativo che non trova attualmente una sua collocazione rispetto alle attuali procedure inerenti la VIA. Con la delibera CIPE n. 93 del 31/10/02, il CIPE ha riconosciuto al PAV tale natura di "progetto pilota".

Il Proponente ha illustrato la coerenza del PAV con gli altri Programmi e Piani sia generali che di settore. Le strade statali di competenza ANAS (SS76, SS77 e SS318), previste nel Piano, sono inserite negli Accordi di Programma Quadro tra Stato e le due Regioni coinvolte. Si fa riferimento, in particolare, ai seguenti accordi:

- per la Regione Marche, all'Intesa generale Quadro del 24 ottobre 2002 ed all'Accordo Integrativo del 31 marzo 2003;
- per la Regione Umbria, all'Intesa generale Quadro del 24 ottobre 2002:

I piani e programmi nazionali e regionali analizzati sono:

- 1° Programma Delle Infrastrutture Strategiche (Delib. 121/01);
- Accordo di Programma Quadro, Intesa Istituzionale quadro tra il Governo della Repubblica e le Regioni Umbria e Marche;
- Piano di Assetto Idrogeologico del Tevere della Regione Umbria;
- Piano di Assetto Idrogeologico delle Marche (approvato con D.G.R. n. 136 del

18/01/96);

- Piano Paesistico Ambientale Regionale -PPAR- Marche (approvato con del. C.R. n. 19 del 9/12/00);
- Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria – PUT (approvato con del. C.R. n. 116 del 21/01/04);

I piani provinciali analizzati sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Macerata approvato con Del. C.P. 105 del 20/7/02;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona (approvato con Del. n° 117 del 28/07/2003);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Perugia (approvato con del. D.C.P. n. 59 del 23/07/02).

Inoltre sono stati analizzati gli strumenti urbanistici locali (Piani Regolatori Generali Comunali e Programmi di Fabbricazione) di tutti i comuni interessati dalle localizzazioni delle “aree leader”. Il Proponente precisa di aver redatto un Protocollo di Intesa, sul quale 33 dei Comuni interessati hanno già deliberato positivamente.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.2.1 DESCRIZIONE DEL PIANO

Il PAV comprende la realizzazione del “sistema della viabilità” (opere viarie di adeguamento e miglioramento della viabilità) già esaminato dalla Commissione Speciale VIA e comprendente:

- completamento dell'asse Ancona-Perugia (SS 76 Val d'Esino e SS 318 Pianello-Valfabbrica);
- completamento dell'asse Civitanova Marche – Foligno (SS 77 Val di Chienti);
- Pedemontana Fabriano-Muccia;
- intervallive (di Macerata e Tolentino-S.Severino);
- completamenti e allacci (allaccio SS 77-SS 16; allaccio SS 77-SS 3; SS 78 Val di Piastra; intervento di completamento Pontecentesimo-SS 3).

Oltre alle infrastrutture, il piano prevede l'individuazione di “aree leader” che si configurano come poli di eccellenza, volti a sviluppare un valore aggiunto per il territorio in cui si collocano tanto da poter divenire nel tempo attrattori economici a livello di macroscala. Tali aree sono definite come “*una forma di infrastrutturazione del territorio complementare a quella viaria che sfrutta le sinergie tra la realizzazione delle opere stradali e il connesso sviluppo economico, nel rispetto delle vocazioni territoriali*”. I criteri di selezione e localizzazione delle “aree leader” sono stati:

- analisi della vocazione produttiva;
- analisi del contesto urbanistico;
- analisi del contesto ambientale;
- confronto con gli enti locali.

Il sistema “aree leader” è stato definito attraverso l’individuazione delle tipologie di attività, per le quali già esiste una vocazione territoriale e quindi una possibile localizzazione. Si tratta di 22 “aree leader” vere proprie, aree di sosta attrezzate e centri per servizi speciali:

- Servizi alle imprese e Polo ricettivo-congressuale (Assisi);
- Residenza sanitaria assistenziale (RSA) e Centro ricettivo socio-sanitario (Assisi);
- Piastra logistica (Civitanova Marche);
- Centro del distretto calzaturiero e Spacci aziendali (Civitanova Marche);
- Centro per l’ enologia e la viticoltura (Cupramontana);
- Centro incubatore e produttivo (Fabriano);
- Centro logistico-ricettivo e Area per TIR a (Fabriano);
- Polo fieristico-direzionale e Centro ricettivo (Falconara e Chiaravalle);
- Servizi di supporto alla piastra logistica (Foligno);
- Piattaforma logistica (Foligno);
- Centro ricettivo-alberghiero (Foligno);
- Centro per la ceramica e Servizi (Gualdo Tadino);
- Interporto (Iesi);
- Fiere-congressi e Centro ricettivo (Macerata);
- Centro commerciale (“outlet village”), ricettivo e fitness, Parco fluviale e Aree di recupero ambientale (Montercorsaro);
- Centro per la meccanica innovativa (Mosano);
- Centro agro-alimentare (Muccia);
- Centro servizi (Perugia);
- Centro termale (Sarnano);
- Polo turistico-commerciale (Serrapetrona) e Polo turistico-commerciale e Attività sportive (Caldarola);
- Polo commerciale (Tolentino);
- Attività produttive del settore tessile e Servizi alle imprese (Valfabbrica);
- Aree di sosta;
- Centro Riforestazione;
- Sede per la Società di Gestione Banda Larga.

Quattordici di queste “aree leader” sono state già oggetto di studi più approfonditi, di localizzazione e dimensionamento, nell’ambito del PAV:

1. Civitanova Marche: Centro del distretto calzaturiero e Spacci aziendali (sup. terr. 5,8 ha);
2. Civitanova Marche: Piastra logistica (sup. terr. 47,6 ha);
3. Fabriano: Centro incubatore di imprese e Attività produttive (sup. terr. 16,7 ha);
4. Fabriano: Piastra logistica (sup. terr. 43,0 ha);

5. Falconara: Polo fieristico-direzionale (sup. terr. 48,2 ha);
6. Montecosaro: "Outlet village" e Centro ricettivo (sup. terr. 126,5 ha);
7. Muccia: Cento agro-alimentare (sup. terr. 21,2 ha);
8. Serrapetrona: Polo turistico-commerciale (sup. terr. 22,2 ha);
9. Tolentino: Polo commerciale (sup. terr. 7,4 ha);
10. Assisi Petrignano: Servizi alle imprese e Polo ricettivo-congressuale (sup. terr. 13,6 ha);
11. Assisi S. Maria: Residenza sanitaria assistenziale (sup. terr. 7,4 ha);
12. Foligno: Servizi di supporto alla piastra logistica (sup. terr. 5,9 ha);
13. Foligno: Centro ricettivo-alberghiero (sup. terr. 2,2 ha);
14. Valfabbrica: Attività produttive e Servizi alle imprese (sup. terr. 9,5 ha);

alle quali vanno aggiunte 4 aree di sosta anch'esse localizzate all'interno del PAV:

1. Rustano (Matelica): Area di sosta (sup. terr. 2,6 ha);
2. Colfiorito (Serravalle del Chienti): Area di sosta - (sup. terr. 3,6 ha);
3. Foligno (Foligno): Area di sosta: (sup. terr. 2,0);
4. Casa Gastalda (Gualdo Tadino): Area di sosta (sup. terr. 3,6 ha).

2.2.2 ANALISI FINANZIARIA

L'analisi finanziaria si avvale di due tipologie di contributi: quelli diretti, e quelli indiretti. Tra i primi:

- contributo pubblico (72% dell'intero importo) approvato dal CIPE che nella seduta del 27/05/04 ha indicato nell'importo complessivo di 1.557,508 Meuro il proprio finanziamento;
- contributi (7,7% dell'intero importo) dei comuni (19 flussi addizionali di ICI, corrisposti dai proprietari degli immobili - terreni e fabbricati - o in alternativa l'applicazione dell'opzione prevista dall'articolo 6 del Protocollo d'Intesa; oneri di infrastrutturazione, rappresentati da un esborso aggiuntivo da parte del costruttore, commisurato alle superfici edificabili; quota degli oneri di urbanizzazione, riscossi dai comuni all'atto dell'insediamento da parte di un imprenditore in una "area leader" inserita nel PAV pari a 251 Meuro.
- contributo (18,8% dell'intero importo) delle CCIAA che è stimato nel periodo di riferimento in valori monetari correnti in 147,29 Meuro

Tra i secondi:

- ricavi (1,3% dell'intero importo) dalla vendita di materiale pregiato proveniente dalle escavazioni:
 - recupero materiale per inerti;
 - recupero materiale per rilevati e bonifiche.

La valorizzazione di tali ricavi (o minor costi di costruzione) è stimata in 25,7 Meuro con distribuzione temporale parallela a quella delle opere infrastrutturali.

Gli impatti socio economici di breve termine (valori complessivi 2006-2010) sono

stimati in 1.200 Meuro; gli impatti di lungo termine (valori annuali) in 430 Meuro.

Alla fine del periodo di cantiere (2006-2010) l'incremento del VA nell'area PAV risulterebbe di circa il 9,6%.

Il VA nelle Marche dovrebbe crescere, per l'intero periodo, con un tasso annuo del 2,28%. La crescita nel periodo 2010-2015 sarebbe pari a 14,5%. In Umbria il tasso di crescita medio annuo sarà pari a 2,13% e, nel periodo immediatamente successivo alla realizzazione delle opere, la crescita sarà pari al 13,5%. Gli effetti diretti e indiretti sul PAV, in termini di valore aggiunto socio-economico di breve termine (valori complessivi 2006-2010), sono stimati in 380 Meuro e 205 Meuro (valori annuali di lungo termine).

Gli effetti diretti e indiretti sul PAV in termini di incremento delle ULA (Unità lavorative annuali) sono stimati in 17.801 unità (valori complessivi riferibili allo sviluppo socio-economico a breve termine 2006-2010) e 7.983 unità (valori annuali a lungo termine). Alle quali si devono aggiungere 220 unità (valori annuali a lungo termine) dovute alle infrastrutture viarie.

2.2.3 INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In particolare fanno parte del PAV due iniziative che, nel contempo, costituiscono misure di mitigazione e compensazione generalizzate degli effetti negativi a livello di sistema (aumento del traffico, dell'antropizzazione del territorio, incremento di attività produttive, ecc.). Si tratta della realizzazione di un "Centro di Riforestazione" e di un "Centro di Gestione della Banda Larga". In particolare, il "Centro di Riforestazione", curando la realizzazione di aree verdi di sosta e di riforestazione vera e propria, dovrebbe garantire un abbattimento (anche se non quantificato) di CO₂, utilizzando una superficie stimata in più di 1.500 ha in 30 anni. Quest'ultima misura dovrebbe garantire il progressivo assorbimento delle emissioni all'atmosfera, previste nello scenario al 2040, che sono:

- 859 t/anno dovute all'aumento del traffico;
- 10.855 t/anno dovute alla crescita del settore industriale e terziario.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.3.1 PREMessa E SINTESI DELLE CRITICITÀ

L'inquadramento ambientale dell'area interessata dal PAV rappresenta uno degli elementi essenziali da un lato per la selezione degli interventi e dall'altro per la valutazione degli effetti e delle potenziali interazioni ambientali, all'interno del territorio interessato dall'intero sistema infrastrutturale del PAV.

Infatti le analisi e le elaborazioni ambientali sono state condotte dal Proponente considerando il PAV nel suo complesso, sia per quanto riguarda le diverse tipologie di interventi possibili e sia la loro integrazione con il tessuto ambientale e territoriale circostante. Se a questo si aggiungono le evidenti esigenze di scala, legate all'ampiezza ed alla complessità dell'area, appare evidente come in termini operativi le elaborazioni abbiano privilegiato l'aspetto d'insieme, per rimandare a fasi successive gli approfondimenti necessari per affrontare gli aspetti specifici dei singoli interventi. Ciò in termini operativi ha significato utilizzare fonti informative a scala nazionale e regionale per la costruzione del quadro generale delle conoscenze ambientali.

Su queste premesse il Proponente ha sviluppato le elaborazioni attinenti in particolare al sistema morfologico ed idrografico ed alla copertura del suolo, eseguendo inoltre il

confronto con l'insieme della "tutela ambientale istituita". Tali elaborazioni verranno nelle fasi successive integrate con le misure e le prescrizioni contenute negli Studi di Impatto Ambientale delle infrastrutture stradali, già sottoposte a procedura di VIA, e con quelle pertinenti allo sviluppo delle ipotesi progettuali indicate dal piano. Operativamente il Proponente ha scelto di considerare, come area di studio, quella compresa all'interno di un "buffer", ovvero una fascia di territorio che corre lungo le infrastrutture principali previste dal PAV, per 3 km a destra e sinistra rispetto agli assi stradali.

Inquadramento geografico/morfologico

Il sistema orografico delle Marche - costituito dalla spina dorsale appenninica ad Ovest e dai sistemi collinari che vi si innestano perpendicolarmente fino a declinare a Est verso l'Adriatico - è caratterizzato da un susseguirsi di lunghe valli parallele che scandiscono il ritmo degli insediamenti e delle infrastrutture. Si tratta, a partire da Nord, delle Valli dei fiumi Esino, Musone, Potenza e Chienti. In particolare la prima valle ospita il sistema infrastrutturale della SS 76 e l'ultima il sistema infrastrutturale della SS 77. A tali corsi d'acqua fanno riferimento altrettanti bacini idrografici minori, appartenenti tutti al "bacino idrografico" regionale della Regione Marche.

Il versante umbro dell'Appennino è formato da diverse anticlinali con altitudini massime comprese tra 1000 e 1600 m circa, fatta eccezione per i Monti Sibillini, le cui cime superano in genere i 2000 m di altitudine.

Le dorsali montuose che compongono l'Appennino - caratteristicamente riunite in due lunghe catene chiamate Appennino marchigiano, la più orientale, e Appennino umbro-marchigiano, la più occidentale - presentano un andamento tipicamente arcuato con convessità rivolta verso Est ed asse principale orientato da NW a SE.

La morfologia dei rilievi dell'Appennino umbro-marchigiano presenta una debole acclività delle aree sommitali, con un modellamento avvenuto prima delle fasi di sollevamento tettonico (Pliocene inferiore-medio). Mentre i versanti sono molto ripidi con l'affioramento in alcuni casi di rocce calcaree tranne nei tratti interessati da profonde coltri detritiche di origine glaciale (Quaternario). Le valli, sempre piuttosto simmetriche, presentano una tipica sezione a "V", ove l'erosione selettiva ricalca le fasce più marnose.

I tratti in cui il "buffer" attraversa i versanti più acclivi si trovano nella dorsale appenninica, articolata in catene subparallele che corrono in direzione Nord-Sud a partire dal versante marchigiano. Come emerge dalle analisi successive - relative alla copertura del suolo ed alla presenza di aree protette - la sovrapposizione del "buffer" alle fasce appenniniche sarà uno dei principali motivi di criticità ambientale.

In particolare il corridoio interessato dalla S 76 si sviluppa fra il confine Umbria Marche e la località Cancelli, sottopassando l'attuale Valico di Fossato nei pressi del Monte Civitella, spartiacque Tirreno-Adriatico. La geologia della zona è determinata dalla dorsale umbro-marchigiana ed in particolare dalle propaggini dell'anticlinale di Monte Cucco. Il nucleo dell'anticlinale è rappresentato dalla Maiolica, che però affiora solo a Nord del Monte Civitella. I collettori principali sono il fosso Rigo, sul versante tirrenico, e il Torrente Giano, su quello adriatico. Il "buffer" attraversa nel primo tratto (Fossato di Vico-Cancelli) un territorio prevalentemente collinare, di altitudine intorno ai 600-700 m, e nel tratto successivo (Albacina-Serra San Quirico) interessa, in piccola parte, un'area di fondovalle; per il resto attraversa un ambiente di gole calcaree a notevole valenza naturalistica (Parco della Gola della Rossa).

Il corridoio interessato dalla SS 77 nel tratto Muccia-Foligno attraversa tre complessi

ambientali ben distinti e caratterizzabili. Il primo, compreso tra l'abitato di Muccia e la Pintura di Dignano, risale al settore superiore del Bacino idrografico del Fiume Chienti ed in particolar modo il sistema vallivo del Fosso di Sant'Angelo. Il secondo complesso incide invece il sistema carsico-tettonico degli Altipiani Plestini. Il terzo infine discende fino alla città di Foligno percorrendo il complesso idrografico del Fiume Menotre.

L'ambito relativo al versante Marche della SS 77, invece può considerarsi suddiviso in tre zone con caratteristiche geografiche, orografiche, infrastrutturali ed insediative differenti:

- L'area montana preappenninica, comprende i comuni adiacenti al Parco dei Monti Sibillini (Fiastra, Pievebovigliana, Pievetorina, Muccia, Camerino) e si estende dal confine con l'Umbria ad Ovest, al Parco dei Sibillini a Sud, alla valle dell'Esino a Nord, fino all'inizio della valle del Chienti ad Est.
- L'area valliva, comprende i comuni di: Caldarola, Belforte, Tolentino, Pollenza, Macerata, Corridonia, Treia. È delimitata dalle alture pre-appenniniche ad Ovest ed è trocata a Nord e a Sud da rilievi collinari che si protendono dalla catena interna.
- L'area costiera, comprende i comuni di: Morrovalle, Montecosaro, Civitanova Marche e, non più costretta dall'orografia, si estende da Macerata fino al mare.

La copertura del suolo nell'area di studio

L'ampiezza e l'articolazione dell'area di studio, interessata dal PAV, trovano un'effettiva corrispondenza con il tipo di copertura dei suoli, caratterizzati anch'essi da diversità e complessità notevolissime.

Il Proponente ha utilizzato le classificazioni in uso nel sistema cartografico "Corine Land Cover 1", che standardizza i sistemi di classificazione dell'uso dei suoli dell'intera area europea. L'area di studio comprende la stragrande maggioranza delle categorie censite (25 su 44 categorie di uso al terzo livello) sia per il paesaggio naturale che per le componenti antropiche.

Dovendo ragionare in termini sintetici, sia per esigenze di scala sia per l'obiettivo di verificare le interferenze ambientali dell'intero PAV, è stata evidenziata la presenza di due principali temi di interesse:

- L'attraversamento della fascia pianeggiante, in particolare delle valli fluviali, che interessa principalmente le aree antropizzate (contraddistinte dalla compresenza di sistemi urbani ed insediamenti industriali) e le aree a prevalente destinazione agricola.
- L'attraversamento della fascia appenninica, caratterizzata da una prevalenza di ambienti naturali e semi-naturali di indubbio rilievo ambientale.

Nella fascia pianeggiante, una delle tematiche a maggiore criticità riguarda gli ambienti fluviali che, per la loro caratteristica di corridoio ecologico naturale e per la loro rarità in relazione alla progressiva scomparsa di ambienti di questo tipo, rappresentano un valore residuo da tutelare. Lungo i principali corsi d'acqua (Esino, Musone, Potenza, Chienti), nonostante il degrado in cui versano spesso tali ambienti e la frammentarietà delle aree naturali, si ritrovano infatti lembi residui di "vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione", ovvero vegetazione arbustiva ed erbacea con alberi sparsi, costituita da formazioni vegetali che possono derivare dalla degradazione della foresta o da un rinnovo della stessa per ri-colonizzazione. Tali formazioni sono caratterizzate, tra l'altro, dalla capacità di crescere e svilupparsi molto velocemente, laddove ne fossero mantenute o

ripristinare le condizioni.

A parte la specificità degli ambienti fluviali, l'uso del suolo dominante nella fascia di pianura del "buffer" è rappresentato dall'intervallarsi di aree interessate da sistemi insediativi più o meno continui - spesso sviluppatasi in appoggio alle arterie stradali di collegamento - e di aree agricole. Tali insediamenti - localizzati in pianura per i vantaggi legati alla morfologia pianeggiante ed alla conseguente facilità di accesso e comunicazione - sono rappresentati da insediamenti urbani di diversa taglia, integrati da vari insediamenti di carattere produttivo. Questi ultimi sono oggetto di interesse prioritario per il PAV. Si tratta soprattutto dell'area connessa al tracciato della SS 76 tra Falconara e Serra San Quirico, che poi riprende con le stesse caratteristiche in prossimità di Fabriano. Gli insediamenti si sviluppano lungo tutto il percorso della strada pedemontana fino a Sud di Camerino e lungo la SS 77, da Civitanova alla zona di Tolentino, estendendosi nelle intervallive di connessione con Macerata e Pollenza, verso Nord, e con il collegamento con Sarnano, verso Sud. Analogo modello insediativo si presenta nell'area di Perugia e nella sua connessione con Gualdo Tadino.

Come ambienti di transizione, tra insediamenti ed aree agricole, o come semplice interruzione tra aree agricole diverse, non è raro trovare "aree prevalentemente occupate da colture agrarie" o "sistemi colturali e particellari complessi", ovvero aree in cui, pur permanendo un'utilizzazione di tipo agricolo, è evidente la frammentazione fisica e funzionale legata alla diffusione crescente degli insediamenti ed alla evoluzione delle modalità e tecniche di gestione dell'attività agricola. Tali categorie di uso, infatti, comprendono mosaici di piccoli appezzamenti (oltre i 25 ha si passa alle zone agricole vere e proprie) con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti. Tale modello insediativo e di transizione si inserisce in uno "sfondo" di uso del suolo rappresentato dai "seminativi non irrigui" che ricoprono la maggior parte delle aree agricole pianeggianti.

Una buona parte del PAV e del relativo "sistema della viabilità", interessa la fascia appenninica pedemontana e montana. La dorsale appenninica è caratterizzata dall'assoluta prevalenza di "boschi di latifoglie", uno degli elementi principali di connotazione del paesaggio appenninico dell'Italia centrale. Si tratta di aree, infatti, in cui le specie forestali a latifoglie coprono almeno il 75% del singolo bosco. Il pregio di tali ambienti risiede nel valore ecologico e paesaggistico ed è legato ad un generalizzato livello di naturalità. Tanto più un ecosistema è complesso ed occupa una posizione avanzata nella "serie di vegetazione" cui appartiene, tanto più elevato è il suo valore, misurabile in termini di difficoltà che si incontrerebbero nella sua ricostituzione, qualora venisse danneggiato o distrutto.

D'altro canto gli ambienti meno maturi, di "transizione" o in rapida evoluzione, rappresentano una forte opportunità, in quanto potenzialmente in grado di avanzare e quindi svilupparsi rapidamente, ove se ne creassero o mantenessero le condizioni. Ma le distese più ampie e ininterrotte di tali ambienti boschivi, si trovano nei versanti più impenetrabili dell'Appennino non interessando dunque direttamente l'area di diretta interferenza con il PAV. La copertura boschiva di latifoglie, comunque quantitativamente molto diffusa nell'intera area di studio, è spesso intervallata da "prati stabili", ovvero ambienti di origine secondaria, originatisi a seguito di azioni dell'uomo, che vengono generalmente mantenuti e gestiti per migliorare la composizione floristica a fini specifici, quali il foraggio. Si tratta di superfici a copertura erbacea densa e composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono aree per lo più destinate al pascolo ma il foraggio può essere raccolto anche meccanicamente. I prati stabili in quota presentano in ogni caso un indubbio valore paesaggistico.

Di maggior rilievo dal punto di vista della naturalità sono invece le "aree a pascolo

naturale", anch'esse frequenti all'interno del sistema appenninico. Sono aree foraggere a bassa produttività, complessivamente più naturali dei prati, spesso situate in zone accidentate ed impervie: quali superfici rocciose, roveti ed arbusteti. Di norma in esse non sono presenti limiti di particelle: quali siepi, etc. Ancora significativa è la presenza di "aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in forte evoluzione", categoria già riscontrata negli ambienti fluviali, che però in questo caso si riferisce presumibilmente al cosiddetto "mantello" del bosco, ovvero a quella area di transizione tra prati e boschi caratterizzata da arbusti destinati ad evolvere verso le forme del bosco più maturo.

I tratti interessati da quest'ultimo modello di copertura del suolo - boschi di latifoglie intervallati da pascoli, prati stabili e, in alcuni casi, da vegetazione in rapida evoluzione, nonché da aree con colture agrarie - sono localizzati prevalentemente nell'ambito in cui la SS 76 attraversa la prima dorsale appenninica, in corrispondenza di Gola della Rossa, e nel successivo attraversamento in corrispondenza di Colle di Fossato. Si presenta anche nel tratto in cui la SS 77 sale in quota per collegare la valle di Camerino con quella di Tolentino - tratto in cui lambisce tra l'altro il Parco Nazionale dei Monti Sibillini - e, soprattutto, nel tratto in cui la statale attraversa il Parco di Colfiorito per giungere a Foligno.

Confronto con la tutela ambientale "istituita"

Il sistema della tutela "ambientale istituita" è rappresentato dall'insieme delle aree naturali protette e della rete ecologica nazionale presente nell'area di studio, articolato secondo la normativa comunitaria in materia e la classificazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in:

- Parchi nazionali e regionali;
- Riserve statali e regionali;
- SIC e ZPS (Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale).

Le aree SIC e ZPS (Direttive comunitarie (92/43/CEE "Habitat" relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" e 79/409/CEE, relativa alla "conservazione degli uccelli selvatici"), così come le altre aree naturali protette, sono connotate dalla presenza di elementi naturali di pregio ai fini della conservazione di habitat e di specie animali/vegetali di rilevante interesse comunitario e sono sottoposte ad un piano di gestione che ne disciplina gli usi e le attività consentite, alla luce degli obiettivi istitutivi, di prevalente carattere conservativo. Focalizzando l'attenzione all'interno dell'area del "buffer", si segnala la presenza delle seguenti aree:

- Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Marche, Umbria);
- Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (Marche);
- Parco Naturale Regionale di Monte Cucco (Umbria);
- Parco Naturale Regionale di Colfiorito (Umbria);
- Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra (Marche);
- 30 SIC (di cui solo una parte è interna al "buffer"), per una superficie di circa 25.000 ha;
- ZPS per una superficie di 43.000 ha, in gran parte però già sovrapposta ai SIC e quindi non cumulabile, e per la restante parte appartenente alla ZPS Gola del Fiastrone-Monte Vettore che da sola occupa 26.000 ha.

Le potenziali interferenze degli interventi previsti con le aree protette ed i corridoi ecologici costituiscono possibili condizioni di criticità, che andranno esaminate nell'ambito di specifiche valutazioni di incidenza.

2.3.2 COMPONENTE ATMOSFERA

Per la caratterizzazione meteoclimatica dei bassi strati dell'atmosfera sono state individuate due macroaree rappresentative delle zone interne e delle zone costiere. Sono state quindi acquisite le serie di dati, relativi all'intervallo di tempo 1968-1991, registrati: nella stazione di Perugia per la prima; nella stazione di Falconara in provincia di Ancona per la seconda.

La temperatura media mensile, relativa alle minime e massime giornaliere, indica una variazione stagionale compresa tra 0,2 °C di gennaio e 15,1 °C di agosto per le temperature minime e tra 8,6°C di gennaio e 29,8°C di luglio per le temperature massime.

La distribuzione delle frequenze annuali delle classi di velocità del vento indica una attività anemologica ridotta, con il netto prevalere dei fenomeni di calma di vento (53% delle frequenze). Le osservazioni degli eventi anemologici indicano frequenze decrescenti all'aumentare della classe di velocità del vento analizzata: 19% per le bave di vento; 13% per le brezze; 10% per le brezze tese; 4% per i venti tesi; che si riduce all'1% per intensità del vento pari o superiori ai 12 m/s. La distribuzione delle frequenze di provenienza dei venti evidenzia direzionalità marcate: su base annuale si segnalano i settori angolari Nord/Nord-Est (0°-45°) e Sud/Sud-Ovest (180°-225°) entro i quali si riscontrano rispettivamente il 18% ed il 9% delle osservazioni

In relazione alla qualità dell'aria, i valori monitorati sono relativi all'anno 2003 e a 4 tipologie di inquinanti: SO₂, O₃, NO₂ e PM10. Le centraline di riferimento sono: per la Provincia di Perugia Cortonese, Fontivegge e P.S. Giovanti; per la provincia di Ancona Chiaravalle, Falconara Acquedotto, Falconara Alta, Falconara a Scuola, Jesi, Senigallia, Marina di Montemarciano e Ancona via Bocconi. I valori di concentrazione degli inquinanti monitorati si mantengono nel complesso al di sotto dei limiti imposti dalla normativa (DM 60/02). Si segnalano dei livelli più marcati di NO₂ e PM10 in corrispondenza di alcune stazioni, che sono rappresentative delle sorgenti di traffico in zona urbana (Fontivegge per gli NO₂ e Marina di Montemarciano per i PM10).

Dall'applicazione dei modelli di simulazione risulta che i valori riscontrati di CO, NO₂ e PM10 sono inferiori ai limiti di legge e che l'impatto atmosferico generato dal traffico indotto si può considerare trascurabile rispetto ai ricettori individuati.

I potenziali impatti, relativi ai futuri interventi previsti dal PAV ("aree leader"), sulla componente "Atmosfera" sono riferiti alla qualità dell'aria, sia per la fase cantieristica (trasporto materiali ed utilizzo macchinari) che per quella di esercizio (funzionamento degli impianti e traffico).

2.3.3 COMPONENTE AMBIENTE IDRICO

Il territorio interessato dal Piano di Area Vasta, nell'ambito delle due regioni Umbria e Marche, presenta una struttura idrografica articolata e complessa, caratterizzata da corsi d'acqua principali (Esino, Chienti, Chiascio, Giano, ecc.) e da una fitta rete di canali e fossi secondari d'origine naturale, seminaturale ed antropica. Tali canali, appartenenti a bacini idrografici minori, vengono alimentati dalle linee di impluvio dei pendii posti a monte delle aree di interesse progettuale.

Dal punto di vista litologico il territorio si presenta eterogeneo, con caratteristiche idrogeologiche, modalità di circolazione ed accumulo idrico sotterraneo, variabili in funzione della granulometria, del tipo e grado di permeabilità. Sono stati rilevati complessi idrogeologici alquanto diversificati, caratterizzati principalmente da: permeabilità per porosità primaria elevata, alta e medio-alta; permeabilità per fratturazione primaria di grado medio-alto; impermeabilità relativa.

La maggior parte del territorio presenta delle falde a profondità presumibilmente variabili da qualche metro ad un massimo di 20 metri circa dal piano campagna, contenute nelle alluvioni ghiaioso-sabbiose.

Per la valutazione del rischio idrogeologico il Proponente ha fatto riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), attualmente vigenti.

Viene segnalata, altresì, la presenza, nel territorio delle Marche, dell'area dei laghi, che si estende per varie decine di ettari e dove affiora la falda di subalveo, nonché del lago artificiale di Caccamo o Borgiano, che costituisce un bacino di accumulo per scopo idroelettrico.

I potenziali impatti, relativi ai futuri interventi previsti dal PAV ("aree leader"), sulla componente "Ambiente idrico" sono riferiti: in fase di cantiere al regime idrologico superficiale e sotterraneo ed alla qualità delle acque superficiali (movimentazione terre ed allestimento cantieri); in fase di esercizio alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (presenza fisica dei manufatti edilizi, impermeabilizzazione, funzionamento degli impianti, frequentazione delle aree e traffico).

2.3.4 COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

Il particolare sistema orografico delle Marche - costituito dalla spina dorsale appenninica ad ovest e dai sistemi collinari che vi si innestano perpendicolarmente fino a declinare verso l'Adriatico - è caratterizzato da un susseguirsi di lunghe valli parallele che da Nord a Sud scandiscono il ritmo degli insediamenti e delle infrastrutture. Si tratta a partire da Nord delle Valli dei fiumi Esino, Musone, Potenza e Chienti.

Per quanto riguarda il versante umbro dell'Appennino, questo è formato da diverse anticlinali con altitudini massime comprese tra 1000 e 1600 m circa, fatta eccezione per i Monti Sibillini, le cui cime superano in genere i 2000 m di quota.

Tutte le dorsali montuose - che compongono l'Appennino marchigiano ad Est ed umbro-marchigiano ad Ovest - presentano un andamento tipicamente arcuato con convessità rivolta verso Est ed asse principale orientato da Nord-Ovest a Sud-Est.

Dal punto di vista morfologico, i rilievi dell'Appennino umbro-marchigiano si contraddistinguono per la presenza di sommità a debole acclività, il cui dolce modellamento è avvenuto in tempi antecedenti le fasi di sollevamento tettonico del territorio regionale (Pliocene inferiore-medio); ad esse si contrappongono versanti molto ripidi (testimonianza della resistenza di queste rocce agli agenti erosivi esogeni), che diventano addirittura rupestri in corrispondenza dell'affioramento del Calcere Massiccio. Molto spesso inoltre, interi versanti sono "regolarizzati" dalla presenza di profondi coltri detritiche dovute ai fenomeni di crioclastismo, verificatisi durante i periodi glaciali del Quaternario. Le valli, sempre piuttosto simmetriche, presentano una tipica sezione a "V", ove l'erosione selettiva ricalca le fasce più marnose.

Il territorio interessato dagli interventi del PAV, presenta un andamento morfologico nel complesso pianeggiante, talvolta con difficoltà di sgrondo superficiale, in alcuni casi interessato da attività di cave dismesse o in via di esaurimento.

Si riscontra la presenza di: aree franose, classificate come “*scivolamento rotazionale traslativo*” e soliflussi; scarpate artificiali (derivanti dalla forte attività estrattiva); scarpate naturali di erosione fluvio-torrentizie; coltri detritiche di versante; sgrondi superficiali in aree di impluvio dei versanti.

Da un punto di vista geologico il territorio, su cui si prevedono i futuri interventi, è per la maggior parte interessato dall'affioramento di alluvioni ghiaioso-sabbiose con spessori variabili da 10 a circa 25, con massimi di 40 m dal p.c., attestate su argille pleistoceniche o, nel settore centrale del territorio, su marne calcaree e argillose (Scaglia cinerea) di 130 m di spessore o ancora su marne e marne argillose (formazione di Schlier) di 10 m di spessore. Sono talvolta presenti terreni di riporto, in aree di colmamento di cave, per 10-12 m di spessore, e colluvioni limoso-argillose con spessore fino ad oltre 10 m. Fa eccezione un'area di dorsale appenninica che presenta in affioramento, dall'alto verso il basso: scaglia rosata fino a 300 m di spessore; scaglia bianca fino a 55 m; marne a fucoidi fino a 110 m.

Il settore umbro occidentale è caratterizzato da alluvioni ghiaioso-sabbiose attestate su un substrato a profondità non nota (parecchie decine di metri) presumibilmente rappresentato dai termini marnoso-calcarei della successione umbro-marchigiana.

Il territorio presenta rischio sismico elevato con intensità massima osservata non inferiore al IX grado della scala MCS (S=9) (in base dell'O.P.C.M n. 3724 del 20-3-2003). La classificazione dei territori comunali è zona 2 per la maggior parte e zona 1 nel settore sud-ovest.

I potenziali impatti, relativi ai futuri interventi previsti dal PAV (“aree leader”), sulla componente “Suolo e sottosuolo” sono riferiti: in fase di cantiere, all'inquinamento del suolo (trasporto materiali e utilizzo macchine); in fase di esercizio, all'inquinamento e all'uso del suolo (funzionamento impianti, traffico ed impermeabilizzazioni).

2.3.5 COMPONENTE VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Il territorio interessato dal Piano di Area Vasta, nell'ambito delle due regioni Umbria e Marche, è essenzialmente agricolo.

Da un punto di vista vegetazionale nella Regione Umbria, l'area è essenzialmente agricola, a tratti fortemente antropizzata, con pochi elementi naturali rappresentati da siepi e filari interpoderali. L'area di fondovalle, attraversata dal fiume Chiascio, è intensamente coltivata, presenta poche e rade boscaglie relitte al piede dei versanti che si innalzano nella sua porzione Nord-occidentale. La qualità ambientale, proprio per la presenza di scarsi elementi di naturalità, è di livello basso, per le zone agricole e per le zone seminaturali (siepi, filari e vegetazione arbustiva lunghi i fossi). L'ambiente fluviale del fiume Chiascio è caratterizzato da una fascia di vegetazione ripariale residuale, con vegetazione pioniera e arbustiva, costituita da una esile fascia di alberi (*Salix alba*) ed arbusti lungo gli argini laterali. Questa fascia perifluviale costituisce il principale corridoio ecologico, che unisce le aree collinari e montane orientali con le aree pianeggianti della Valle Tiberina ad Ovest, caratterizzate da un popolamento faunistico omogeneo e coerente con il tipo di ambiente presente.

L'area del PAV ricadente nella Regione Marche risulta caratterizzata da una notevole eterogeneità ambientale. In particolare il territorio della provincia di Macerata è prevalentemente agricolo, le aree destinate all'agricoltura ne occupano circa il 70%. L'estensione delle aree coltivate appare particolarmente significativa all'interno della fascia collinare (dove occupano circa l'85% della superficie complessiva con coltivazioni a

seminativo, vigneto ed oliveto) dove è possibile ritrovare elementi naturali quali siepi, filari, lembi di vegetazione igrofila ai bordi di fossi e torrenti, macchie e boschetti localizzati sui versanti più acclivi od esposti a settentrione.

L'ambiente fluviale del fiume Chienti è caratterizzato da una fascia di vegetazione ripariale residuale, isolotti e aree ghiaiose di sponda con vegetazione pioniera e arbustiva, costituita da una esile fascia di alberi (*Salix alba*, *Populus nigra* e *Populus alba*) e arbusti (*Salix alba*, *Salix purpurea*, *Rubus ulmifolius*) lungo gli argini laterali. Lo strato lianoso è, costituito da *Humulus lupulus*, *Clematis vitalba*, *Convolvulus sepium*, *Solanum dulcamara*. Lungo le sponde, dove le acque stagnano, si sviluppano canneti a *Phragmites australis* con *Thypha latifolia*, *Iris pseudacorus*, *Apium nodiflorum*. Lungo i fossi si sviluppa una vegetazione seminaturale, disturbata e discontinua, costituita essenzialmente da canneti ad *Arundo donax* con presenza di *Rubus ulmifolius*. Tra i campi spesso sono presenti siepi (*Arundo donax*, *Ulmus minor*, *Rubus ulmifolius*) e filari arborei monospecifici o plurispecifici. Questo tipo di struttura territoriale ha una notevole valenza estetica e culturale e riveste un ruolo fondamentale nella conservazione della biodiversità, in quanto possiede una rilevante capacità di supportare una comunità biologica alquanto diversificata.

Da un punto di vista faunistico, le formazioni vegetali dei piccoli corsi d'acqua assolvono l'importantissima funzione ecologica di interconnessione – “corridoi ecologici” tra le diverse unità ambientali e tra le aree a maggiore naturalità - e costituiscono, un elemento di diversità ambientale, anche se profondamente rimaneggiati e degradati, in un contesto impoverito e banalizzato. I “corridoi ecologici” permettono la presenza, anche se occasionale ed accidentale di specie a maggior valenza ecologica ed interesse naturalistico e conservazionistico. In particolare, la valle del fiume Chienti costituisce un importante corridoio tra le aree più costiere e quelle interne, utilizzato da diverse specie di Uccelli (Airone cinerino, Garzetta, Tarabusino, Albanelle, ecc.) durante il periodo migratorio e consentono anche il movimento a svariati Mammiferi dai più piccoli ed elusivi, come la Donnola, la Faina, la Puzzola, i MicroMammiferi (Arvicole, Crocidare, Insettivori, ecc.), ai più grandi come il Capriolo, il Tasso, l'Istrice, ecc.

La fascia di territorio lungo le sponde del Lago di Caccamo è compresa tra zone di elevato valore naturalistico: ad Ovest troviamo la dorsale appenninica Umbro-Marchigiana (nel tratto che va dal monte Catria a Nord ai monti Sibillini a Sud) e ad Est una catena di rilievi più modesti la Dorsale Marchigiana (tra Monte San Vicino e Monte Fiegni).

I terreni, situati nella depressione tra le due dorsali, presentano una morfologia di tipo collinare e risultano intensamente coltivati. Solo nei settori di maggiore acclività, restano pendici coperte da cenosi boschive, che sono piuttosto ben rappresentate nel versante orografico sinistro del fiume Chienti, sulle pendici del monte Letegge e lungo il versante orografico destro presso la località Pievefavera. Si tratta di boschi cedui semplici o matricinati, alternati a piccole aree destinate a colture agrarie od a pascolo. Le colture sono costituite da seminativi, vigneti e oliveti intramezzate da siepi, filari, piccoli nuclei arborei, individui arborei sparsi.

Il territorio della provincia di Ancona è prevalentemente agricolo, le aree destinate all'agricoltura ne occupano circa il 70%. Gli ambiti naturali e seminaturali (boschi, pascoli, incolti ecc.) occupano solo il 19% circa della superficie provinciale. Le situazioni di maggiore naturalità sono individuabili nella fascia montana, dove le aree naturali e seminaturali coprono il 40% della superficie. Ampi tratti di aree boscate sono attualmente occupati da formazioni vegetazionali di scarso valore ecologico quali i boschi a *Robinia pseudoacacia* (robinia) ed *Ailanthus altissima* (ailanto), specie alloctone infestanti.

L'area, compresa tra la linea ferroviaria Roma-Ancona e la S.S. Val d'Esino, ha una morfologia collinare ed un uso del suolo prevalentemente agricolo. È caratterizzata dalla presenza del torrente Giano (piccolo affluente dell'Esino), sulle cui sponde si sviluppano cenosi pioniere ripariali, e da un suo tributario. Solo nei settori di maggiore acclività restano ridotti nuclei di bosco. Il fiume Esino ed i suoi affluenti presentano una boscaglia in cui dominano *Salix alba*, *Populus nigra*, *Populus alba*; laddove l'acqua è stagnante la prima fascia riparia è costituita da canneti a *Phragmites australis*. Un lembo ben conservato di bosco igrofilo, divenuto estremamente raro in tutta la regione, si ritrova nell'area floristica nota come "Bosco dei Monaci Bianchi", localizzata in prossimità di un fosso che versa le sue acque nel torrente Esinante, affluente di destra del fiume Esino. Lungo i fossi non persiste vegetazione ripariale ma solo densi canneti ad *Arundo donax* e *Rubus ulmifolius*. I boschi ripariali e la vegetazione igrofila che attualmente costituiscono sottili fasce lungo gli alvei, sebbene in alcuni casi non rispecchiano la loro piena potenzialità, rappresentano un ecosistema residuo di grande importanza ecologica.

Nelle aree pedecollinari della provincia di Ancona si riscontra una notevole varietà ambientale. Mentre le diverse tipologie vegetazionali e colturali, il diverso grado di sfruttamento antropico e la scarsa densità di popolamento umano, caratterizzano le aree più interne collinari e montane. In alcune zone si trovano ancora condizioni di elevata naturalità, ospitando popolamenti faunistici di grande interesse, sia a livello nazionale che locale, con specie in via di estinzione, minacciate o rare.

Tra i Mammiferi vi sono il Lupo, l'Orso, il Gatto selvatico ed il Capriolo. Tra gli uccelli vanno segnalati il Falco pecchiaiolo, l'Albanella minore, l'Astore, il Lodolaio, il Lanario, il Falco Pellegrino, il Gufo reale ed il Merlo acquaiolo. Infine tra gli Anfibi è di estremo valore, per l'interesse biogeografico, la presenza della Salamandrina dagli occhiali e del Geotritone italiano. Le aree di maggior interesse - per la compresenza di più specie ad elevato interesse naturalistico e conservazionistico - sono quelle del "Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi", assai prossima all'area di studio e dei Monti Sibillini, situati al limite meridionale del "buffer".

L'ambiente fluviale del fiume Esino è caratterizzato da una fascia di vegetazione ripariale residuale, isolotti e aree ghiaiose di sponda con vegetazione pioniera e arbustiva. La vegetazione ripariale è costituita da una esile fascia di alberi (*Salix alba*) e arbusti (*Salix alba*, *Salix purpurea*, *Rubus ulmifolius*) lungo gli argini laterali; Lo strato lianoso è ben rappresentato da *Humulus lupulus*, *Clematis vitalba*, *Convolvulus sepium*, *Solanum dulcamara*. Lungo le sponde, dove le acque stagnano, si sviluppano canneti a *Phragmites australis* con *Thypha latifolia*, *Iris pseudacorus*, *Apium nodiflorum*.

I potenziali impatti, relativi agli interventi previsti dal PAV ("aree leader"), sulle componenti "Vegetazione, Flora e Fauna" sono riferibili alla copertura vegetale naturale, agli habitat faunistici, alle zone umide ed ai particolari ecosistemi: in fase di cantiere riguardano gli effetti della movimentazione terre, trasporto materiali, utilizzo macchine ed allestimento degli stessi cantieri; in fase di esercizio all'inquinamento e all'uso del suolo dovuti alla presenza fisica dei manufatti, funzionamento di impianti, traffico e frequentazione delle aree.

2.3.6 COMPONENTE ECOSISTEMI

Nello Studio d'impatto ambientale, viene segnalata soltanto nella Regione Umbria la presenza, limitrofa al SIC Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica (IT5210075 Codice Sito NATURA 2000), dell' "area leader" Valfabbrica

Da un punto di vista ecosistemico nel territorio del PAV sono stati individuati:

- I sistemi forestali, che costituiscono le unità ecosistemiche più frequenti, localizzati sui versanti più acclivi. Si tratta di boschi termofili che sono a stretto contatto con le aree coltivate, piuttosto frammentate ed impoverite dallo sfruttamento antropico che agisce mediante le ripetute ceduzioni, incendi e pascolo. I boschi ripariali hanno una distribuzione molto discontinua e, a parte stazioni particolari in cui la vegetazione è ben conservata, nella maggior parte dei casi risultano disturbati e impoveriti floristicamente.
- Il sistema fluviale, costituito da fossi e dai fiumi Chiasso e Chienti e loro affluenti grandi e piccoli, rappresenta un importante elemento di diversità ambientale ed assolve, inoltre, la funzione di corridoio ecologico.
- I sistemi agricoli (o agroecosistemi) rappresentano le unità ecosistemiche prevalenti nell'area. I sistemi agricoli dei versanti sono caratterizzati da un minore sfruttamento agricolo, le diverse colture legnose (soprattutto vigneti) sono intercalate da porzioni di bosco più o meno ampie, spallette boschive, siepi e filari.
- I sistemi urbani, presenti nell'area sono contraddistinti da un grado di naturalità medio, negli insediamenti rurali, e basso, negli ambiti vicini alle città.

I sistemi boschivi costituiscono, assieme a quello fluviale, una delle massime forme di sviluppo degli ecosistemi terrestri; la loro struttura, anche se spesso degradata ed impoverita, si presenta più complessa rispetto a quella degli altri ecosistemi e tali ambienti possono ospitare un maggior numero di specie animali.

I potenziali impatti, relativi ai futuri interventi previsti dal PAV ("aree leader"), sulla componente "Ecosistemi" sono riferibili alla copertura vegetale naturale, agli habitat faunistici, alle zone umide ed ai particolari ecosistemi: in fase di cantiere riguardano gli effetti della movimentazione terre, trasporto materiali, utilizzo macchine ed allestimento degli stessi cantieri; in fase di esercizio all'inquinamento e all'uso del suolo dovuti alla presenza fisica dei manufatti, funzionamento di impianti, traffico e frequentazione delle aree.

2.3.7 COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI

La caratterizzazione dello stato attuale del rumore è stato fatta mediante un monitoraggio, per la determinazione del rumore di fondo in punti ritenuti significativi per la vicinanza a sorgenti sonore già presenti sul territorio (ferrovia, strade, superstrade, ecc.). Il monitoraggio è stato inoltre integrato con il conteggio dei flussi di traffico.

Ogni punto di misura è stato caratterizzato: dalla località e relativa destinazione d'uso dell'area (secondo il PRG); dalla presenza o meno di sorgenti sonore; dalla destinazione d'uso dei fabbricati, in prossimità dei quali è stato posizionato lo strumento di misura.

I valori rilevati durante il TR Diurno variano da un "Leq(A) medio" minimo di 35,9 ad un "Leq(A) medio" massimo registrato di 60,1 dBA. La stima degli impatti prodotti è stata calcolata mediante modello tridimensionale MITHRA vers.5.

I valori stimati di immissione sono dati dall'aggiunta dei livelli di emissione simulati al contributo del rumore di fondo rilevato fonometricamente. In alcune aree è possibile che vengano superati i limiti di legge in TR diurno.

I potenziali impatti, relativi ai futuri interventi previsti dal PAV ("aree leader"), sulla componente "Rumore" sono riferiti al confort acustico-ricettori in fase di cantiere (trasporto materiali e utilizzo macchine) e di esercizio (traffico).

2.3.8 COMPONENTE SALUTE PUBBLICA

Gli interventi in programma sono stati valutati sulla base di parametri quantitativi (superfici interessate, volumetrie, numero presunto di addetti, traffico indotto). Le cause di rischio imputabili alle aree d'intervento prese in considerazione sono state:

- a) aumento di CO₂ associabile all'incremento del traffico veicolare
- b) parametri di pressione ambientale espressi dal PTCP di Macerata ed estesi a tutto il territorio del PAV:
 - inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare:
 - ossidi di azoto (Nox);
 - i composti organici volatili (COV);
 - il monossido di carbonio (CO);
 - le polveri totali sospese (PTS);
 - inquinamento atmosferico dovuto al riscaldamento di base;
 - produzione di acque reflue;
 - produzione di rifiuti speciali assimilabili agli urbani (RSAU).

Per far fronte all'impatto di sistema (aumento di CO₂), che risulta di gran lunga più impegnativo, il PAV ha previsto un complesso programma di interventi di carattere compensatorio (1.515 ha di superficie forestale bioproduttiva, che andranno ad integrare le risorse verdi già presenti nelle due regioni, con un "polmone verde").

Le future attività previste dal PAV (interventi di carattere prevalentemente commerciale, logistico e produttivo) non comportano nessun particolare rischio, oltre a quello relativo alle normali situazioni di esercizio.

2.3.9 COMPONENTE PAESAGGIO

Il contesto ambientale e paesaggistico presenta differenti caratteristiche - territoriali, naturalistiche, geografiche, morfologiche ed antropiche - con ambiti di visualità peculiari, sia in relazione alle attuali emergenze fisico-naturali che antropiche.

L'analisi delle connotazioni paesaggistiche del territorio, ha evidenziato una serie di zone pianeggianti nei fondovalle dei corsi d'acqua principali e secondari (Esino, Chienti, Chiascio, Giano, ecc.), caratterizzate dall'alternanza di sistemi insediativi-produttivi più o meno continui, in genere limitrofi ad arterie stradali di collegamento. Sono presenti altresì aree prevalentemente occupate da colture agrarie (caratterizzate essenzialmente da seminativi non irrigui) e/o da sistemi colturali e particellari complessi.

La zona interna, pedemontana e montana degli Appennini, è contraddistinta da ambiti naturali e seminaturali di notevole valore ambientale, caratterizzati da una fitta copertura boschiva di latifoglie, intervallata da prati stabili, da pascoli, da aree con colture agrarie e, in alcuni casi, da vegetazione in rapida evoluzione.

All'interno del contesto generale, si evidenziano i principali tipi di paesaggio (prevalentemente antropizzato; prevalentemente urbanizzato; agricolo; con vegetazione ripariale; di residua naturalità).

In particolare, gli ambienti fluviali costituiscono un valore residuo da tutelare per la loro rarità e la funzione di corridoio ecologico naturale. A tali ambiti di rilevante interesse naturale, si aggiungono 43 aree protette, di cui 30 SIC e 8 ZPS, il Parco Nazionale dei

Monti Sibillini, il Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, il Parco Regionale di Monte Cucco, il Parco Naturale Regionale di Colfiorito.

Per quanto riguarda le emergenze antropiche, sono presenti agglomerati di interesse storico, edifici isolati (religiosi, difensivi e produttivi) di particolare valore architettonico, zone archeologiche, ecc.

I potenziali impatti, relativi ai futuri interventi previsti dal PAV ("aree leader"), sulla componente "Paesaggio", sono riferibili agli elementi strutturanti il paesaggio, alle visuali e ai beni storico-culturali: in fase di cantiere (allestimento e presenza dei cantieri); in fase di esercizio (presenza fisica dei manufatti).

3. ALLEGATI

3.1 ELENCO ELABORATI

1. Il Quadrilatero Marche-Umbria. Piano di Area Vasta. IL PROGETTO. Settembre 2005.
2. Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di Penetrazione Interna. Piano di Area vasta (PAV). Progetto Preliminare. STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE. Settembre 2005.

Roma, 28 marzo 2006

Prof. ing. Alberto FANTINI

.....
Alberto Fantini
.....

Prof. avv. Massimo BUONERBA

.....
Massimo Buonerbera
.....

Dott. Avv. Flavio FASANO

.....
ASSENTE
.....

Dott. arch. Franco LUCCICHENTI

.....
Franco Luccichenti
.....

Prof. geol. Dott. Giuseppe MANDAGLIO

.....
Giuseppe Mandaglio
.....

Dott. avv. Stefano MARGIOTTA

.....
Stefano Margiotta
.....

Prof. ing. Rodolfo M. A. NAPOLI

.....
Rodolfo M. A. Napoli
.....

Dott. ing. Alberto PACIFICO

.....
ASSENTE
.....

Dott. ing. Giovanni PIZZO

.....
Giovanni Pizzo
.....